

Professioni. Nella comunitaria delega sulla direttiva Bolkestein Per gli Ordini meno vincoli su informazione e società

Marina Castellaneta

Parte il cammino verso il recepimento della direttiva 2006/123/Ce sui servizi nel mercato interno, in linea, almeno per il momento, con le scadenze fissate dal Consiglio Ue. Che ha dato tempo agli Stati fino al 28 dicembre 2009 per recepire la direttiva ex Bolkestein che, in realtà, della versione originaria ha ben poco. L'Italia ha fatto il primo passo, con l'inserimento dell'atto Ce nell'allegato B del disegno di legge sulla comunitaria 2008 approvato dal Consiglio dei ministri il 28 agosto.

Spetterà poi al Governo approvare il decreto legislativo di recepimento entro il 28 dicembre 2009. La scelta è dovuta alla complessità della direttiva che richiede - chiarisce la relazione illustrativa al disegno di legge - un intervento organico e complesso, piuttosto che l'inserimento all'interno della comunitaria di disposizioni di attuazione immediata. Non solo.

Per le direttive incluse nell'allegato B, tra le quali la direttiva servizi, è prevista una procedura aggravata con la preventiva sottoposizione dello schema di provvedimento attuativo del Governo al parere degli organi parlamentari. D'altra parte, alla partita sul recepimento della direttiva, parteciperanno sicuramente anche Ordini professionali e associazioni visto che in ballo ci sono questioni come quelle della pubblicità e della regolamentazione degli studi multidisciplinari, nonché degli obblighi di assicurazione e di garanzia per i prestatori di servizi che da un altro Paese Ue arrivano in Italia.

L'attuazione della direttiva, per ora completata solo in Spagna e in Austria che hanno adottato leggi ad hoc, darà il via a una

maggiore liberalizzazione dei servizi, anche se ridimensionata rispetto alla Bolkestein in versione iniziale. Infatti, la direttiva 2006/123 ha cancellato lo strumento cardine per favorire la liberalizzazione ossia il principio del Paese d'origine, sostituendolo con quello del Paese di destinazione che detta le regole per la prestazione di un servizio.

Dalla direttiva 2006/123, poi, sono stati stralciati i servizi non economici d'interesse generale, quelli finanziari e fiscali, i servizi forniti da notai e «da ufficiali giudiziari nominati con atto ufficiale della pubblica amministrazione», i servizi di comunicazione elettronica, quelli di trasporto, quelli sanitari e farmaceutici, i servizi audiovisivi, lot-

SEMPLIFICAZIONE

Verrà istituito uno sportello unico per facilitare i lavoratori Ue che vogliono operare nel nostro Paese

terie e scommesse, i servizi sociali, quelli delle agenzie di lavoro interinale, i servizi privati di sicurezza. Come se non bastasse, a queste esclusioni, l'articolo 17 ha aggiunto ulteriori deroghe, garantendo anche la prevalenza sulla 2006/123/Ce di altre direttive, come quelle sulla professione forense e sui revisori dei conti.

Il criterio guida seguito nella direttiva è quello di una maggiore semplificazione delle procedure per i cittadini Ue che intendono prestare un servizio in un altro Stato membro. Di conseguenza, nel futuro decreto legislativo, il Governo - che può avvalersi, come ausilio per il rece-

pimento dell'atto Ce, del Manuale per la direttiva servizi adottato dalla Commissione europea - dovrà predisporre uno Sportello unico grazie al quale i prestatori di servizi potranno adempiere a tutte le formalità di accesso e di svolgimento di una professione, anche in via telematica. Dovranno essere messe in campo misure di carattere pratico e organizzativo, funzionali ad assicurare il raggiungimento della semplificazione perseguita nella direttiva. Tocca quindi al Governo, in fase di attuazione, ridurre al minimo le procedure amministrative a carico dei prestatori di servizi di altri Paesi, limitando la richiesta di documenti anche per rafforzare l'utilizzo delle procedure elettroniche.

È poi possibile, anche se questo aspetto non è chiarito nel disegno di legge comunitaria 2008, che una parte dell'attuazione della direttiva sia coordinata con gli Ordini soprattutto per quanto riguarda la pubblicità e le attività degli studi multidisciplinari, nonché per le azioni richieste sulla qualità dei servizi e per l'adozione di codici di condotta a livello comunitario.

Con il decreto legislativo di attuazione, in linea con la direttiva, dovranno essere eliminati «tutti i divieti totali relativi alle comunicazioni commerciali da parte delle professioni regolamentate e tutte le restrizioni relative alle attività multidisciplinari», considerate un limite allo sviluppo di nuovi tipi di servizi.

È invece lasciata alla discrezionalità degli Stati individuare misure per migliorare la qualità dei servizi che possono comprendere la promozione di marchi di qualità, codici di condotta, standard volontari e procedure di certificazione.

studi@online